

Essi contengono:

I. Due ballate di Francesco degli Organi (M. Francisci de Florentia): Gran pianto agli occhi e grave doglia al core (f. 1v).

Poy che partir convienmi donna cara (f. 2v);

II. Musica sacra di « Gratiopus de Padua » (f. 1r, f. 2r in principio e foglio in fine sul recto) e una lauda alla Vergine pure di Gratiopus: « Alta regina de vertute ornata – sopra ogni altra dona seray beata » (f. 2v).

III. Una parte del Credo di Perneth (foglio in fine nel verso). La scrittura di questo codice (cc. 25r-181v) ha tutte le caratteristiche osservate nella calligrafia in uso presso la Chiesa padovana, ma in esso si raggiunge una perfezione che trova solo un confronto nel codice 1276 della stessa Biblioteca Universitaria.

La *a* ha l'uncino superiore assai sviluppato e si unisce spesso alla lettera precedente; la *e* ha la sbarra che chiude l'occhiello molto pronunciata in fuori; la *g* ha l'occhiello inferiore chiuso e assai ampio. Tutte le lettere sono molto fratte e regolari.

L'ornamentazione è quella propria dei codici padovani. Le iniziali sono semplicissime, rosse e azzurre alternate.

Il codice proviene dal Monastero di S. Giustina di Padova, come afferma la solita nota del secolo XV e come si vede anche da una noticina di mano precedente a quella (sec. XIV) sul margine superiore di c. 1r: « Iustina Virgo Clarissima ».

Certamente il codice fu scritto in Padova, e mostrando esso il gotico completamente formato si può ritenerlo scritto nella prima metà del secolo XIII, se non proprio nei primi anni del secondo quarto.

Codice 1276 della Biblioteca Universitaria di Padova

Membranaceo, mm. 368 × 266, di cc. 208 scritte su due colonne di mm. 270 × 190, di 36 righe tracciate leggermente con l'inchiostro della stessa scrittura distanti tra loro mm. 8. Le carte sono divise in 26 quaderni, come è indicato sul margine inferiore dell'ultima carta di ogni fascicolo in numeri romani. Della legatura antica rimane solo il dorso in cuoio con parte delle assicelle originali. Vi sono tre fogli pergamenei di guardia. Sul verso del terzo una mano moderna ha scritto il titolo del libro: « Iohannis Cassianus, De institutis cenobiorum e De collationibus Patrum (sec. XIII) ». Ciò corrisponde